AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PASCOLI FANTASMA, ”GIUSTIZIA E’ FATTA” STOP A SPECULATORI DI FONDI EUROPEI

31 Gennaio 2015

L’AQUILA – I pascoli abruzzesi ai veri pastori e allevatori e non alle società di comodo che speculano con i fondi europei.

A mettere la parola fine ad una lunga battaglia, molto cruenta in Abruzzo, è una sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio che ha dato torto ad aziende del nord Italia e ha confermato quanto stabilito da una circolare dell’ottobre 2013 dell’Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea): non è più possibile ottenere premi comunitari facendosi concedere pascoli demaniali dai Comuni, senza l’obbligo di possedere il bestiame, ma con la sola titolarità sulla carta del pascolo.

La sentenza mette di fatto la parola fine ad un andazzo di molti anni che consentiva a società di comodo, tutte o quasi del nord Italia, di approfittare della vaghezza di una norma contenuta nella vecchia circolare applicativa nell’erogazioni dei finanziamenti della Politica agricola Comunitaria (Pac).

Grazie ad essa, queste società riuscivano ad intascare centinaia di migliaia di euro di aiuti europei ogni anno destinati agli allevatori, facendosi concedere pascoli demaniali dai Comuni, senza però possedere neanche una pecora o una mucca.

Era sufficiente infatti inviare alla Comunità europea la documentazione che attestava la titolarità del pascolo, che veniva fatto utilizzare agli allevatori locali, stipulando contratti di enfiteusi.

“Plaudiamo alla recente sentenza del Tar del Lazio – afferma il consigliere regionale di Forza Italia Mauro Febbo, ex assessore all’Agricoltura – che ha definitivamente fatto giustizia sulla problematica relativa ai prati pascolo e, soprattutto, dimostra solidità, validità ed efficienza della Legge regionale 3 del 2014, approvata durante il mio assessorato, con la quale veniva ribadito come le superfici demaniali destinate al pascolo fossero assegnate con priorità assoluta agli allevatori locali che detengono effettivamente il bestiame oltre che la loro residenza. E come non ricordare anche i numerosi incontri sia al ministero per le Politiche agricole, presso il Tavolo del Comitato tecnico degli assessori regionali, sia i diversi incontri svolti proprio con i colleghi assessori delle Regioni Marche, Molise, Lazio e Umbria, per difendere gli allevatori abruzzesi”.

“Pertanto – conclude Febbo – auspichiamo che l’attuale governo regionale insieme alle organizzazioni professionali, attenzioni ancora il mondo degli allevatori allontanando definitivamente lo spettro delle società del nord ma premiando i pastori, nel territorio regionale”.

E Camillo D’Amico, presidente vicario della Confederazione produttori agricoli (Copagri) dichiara ad *AbruzzoWeb* che la sentenza del Tar del Lazio “fa giustizia e fissa l’importante principio che il premio dovrà essere erogato a chi effettivamente esercita il pascolo e detiene i capi bestiame, noi aggiungiamo che è necessario favorire con priorità l’assegnazione a chi è presente e residente, esercitando la propria dura professione di allevatore e pastore, nel territorio regionale”.

“I nostri allevatori – sottolinea D’Amico – in tantissime circostanze, erano costretti a ‘pagare’ l’uso di questo terreni per poter effettuare il pascolamento dei loro capi ma senza avere la materiale possibilità d’incassare i relativi premi previsti dalla Pac”.

Ha già espresso soddisfazione l’attuale assessore regionale all’Agricoltura Dino Pepe, che in una nota ricorda che “la sentenza del Tar ribadisce la posizione espressa insieme ad altre Regioni come le Marche nella Conferenza Stato-Regioni del 21 Gennaio e che auspica, a questo punto, l’osservazione della sentenza del Tar nel tavolo di concertazione ministeriale per l’approvazione del decreto di attuazione della Pac per il periodo 2015-2020, al fine di garantire la disponibilità dei pascoli agli allevatori abruzzesi, veri custodi del territorio montano”. *Filippo Tronca*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli